

SALVATORE FALZONE

**NOTIZIE DELLA
PARROCCHIA «SAN GIUSEPPE»
DI CÀCCHIAMO (1960-2000)**



2018

SALVATORE FALZONE

**NOTIZIE DELLA
PARROCCHIA «SAN GIUSEPPE»
DI CÀCCHIAMO (1960-2000)**

pro manuscripto

2018

Stampato presso La Moderna soc. coop. nel mese di novembre 2018
Via Roma, 115 - 94100 Enna
E-mail: info@lamodernaenna.it
Tel. 0935/502285

© Copyright, 2018
Tutti i diritti riservati all'autore

In copertina:

Pina Bruno e Nino Sauro sposi, 20 settembre 1967, presso la chiesetta rurale «San Giuseppe»

Introduzione

La vetta più alta degli Erei è il monte Altesina da cui discende il fiume Morello che, dopo aver segnato una linea di impluvio (chiamato pure Lago di Villarosa), riversa le sue acque nell'Imera inferiore. Questo fiume attraversa la Sicilia centromeridionale e per motivi storici ha segnato il confine tra Val di Noto e Val di Mazara. Risalendo il suo percorso a ritroso si nota che, a nord del bacino minerario della valle dell'Imera, il fiume, detto pure Salso, ai piedi delle Madonie, riceve le acque del fiume Gangi.

È verosimile che in quest'area (a ovest del Cozzo di Partesina, intorno a Cozzo del Daino e a sud di Alimena) si congiungessero le tre antiche province dell'isola. Infatti, al di là delle Madonie (dove l'Appennino siculo seguendo la costa tirrenica si incunea nella Sicilia centrosettentrionale) si sviluppa l'Imera superiore che ad un certo punto del suo corso è chiamato pure «Fiume grande», segnando così il naturale confine tra Val Dènone e Val di Mazara.

Fra le caratteristiche idrogeologiche della nostra area di confluenza è la presenza di cosiddette «cave di sale», ancor oggi attive. Non a caso il fiume Imera meridionale, congiungendosi con il Salso, a un certo punto non porta più acque potabili, dal popolo locale chiamate «acque amare» o «acque salse».

L'assetto del *point de ralliement* in questione, spesso sottoposto a smottamenti e frane e a malsicuri ponti realizzati per superare i fiumi, è stato segnato dalla presenza di

una piccola rete di regie trazzere, fra cui una che collegava Sperlinga ad Alimena e due che, percorrendo le contrade attraversate dal fiume Morello, si congiungevano a Calascibetta, la città più a nordovest dell'antica Val di Noto.

Non lontano dall'Altesina, sul lato settentrionale di Cozzo Partesina, si trova il borgo di Càcchiamo (in provincia di Enna), un tempo chiamato pure «Gacchiamo». Le prime notizie storiche del feudo agricolo risalgono al 1568, quando Nicolò Ferreri, esponente di una facoltosa famiglia di Palermo, acquistò il fondo, denominato pure «Lo Càcchiamo», dai nobili Ventimiglia; da quest'ultimo casato derivava un ramo di conti-marchesi, titolari dei feudi di Geraci e Sperlinga.

In quel periodo si avviava la colonizzazione di tutto l'entroterra siciliano e i nomi di spicco della nobiltà e dell'aristocrazia regionale gareggiavano per ottenere la *licentia populandi*. Nel Regno di Sicilia tale concessione era data in favore di baroni o feudatari i quali in tal modo acquisivano diritto a colonizzare i latifondi.

L'incremento delle fondazioni, di per sé, avvenne nel corso del Seicento; nacquero centri, medi e piccoli, sia lungo la costa sia nell'entroterra. In questo contesto storico si spiega che sul finire del Cinquecento in una contrada dal clima temperato sorgesse una masseria, a nord del torrente Sambuco che più a valle, in contrada Castelluccio, versa le sue acque nel Morello. La scelta era strategica poiché il deposito agricolo, dotato di un bevaio utile a dissetare gli

animali, si veniva a trovare nelle vicinanze delle trazzere che attraversavano gli ampi territori dei comuni, di origine medievale, Gangi, Sperlinga, Nicosia e Calascibetta.

Nel periodo di transumanza gli armenti potevano sostare a Càcchiamo e i commerci, fra Settecento e Ottocento, si sviluppavano a vantaggio di agricoltori e allevatori locali, nonché di uomini d'affari di passaggio nei centri abitati minori di fondazione recente, come Villapriolo e Villadoro.

Nella prima metà del XVIII secolo il fondo agricolo di Càcchiamo si sviluppò; verso il 1732 Francesco Bongiorno, discendente di una famiglia altolocata di Gangi ben avviata nella nobiltà siciliana, fece ampliare la masseria e la completò di officine e depositi. Inoltre, rinnovò l'abitazione privata. A metà del Settecento si registrò un sensibile sviluppo economico del feudo, tanto che la famiglia Bongiorno fece abbellire la cappella privata.

Questa chiesetta gentilizia era stata realizzata per tenervi il culto e richiamare gli abitanti del fondo agricolo; era officiata da sacerdoti, religiosi o secolari, che provenivano dai centri maggiori del circondario, in particolare da Ganci, ed erano graditi alle famiglie nobili o aristocratiche le quali sulla cappellania esercitavano il patronato. Alcune zone del circondario di Càcchiamo, fra l'altro, erano di proprietà di famiglie benestanti e talora da tali famiglie provenivano i cappellani inviati a Càcchiamo. Nel corso del primo Ottocento il feudo, il cui titolo per via di eredità era passato da una famiglia facoltosa ad un'altra, conosce-

va un lento declino; sono questi i decenni in cui, al pari di altre frazioni del circondario, i centri rurali vengono affiliati alle municipalità locali; e così Cacciamo veniva aggregata al Comune di Calascibetta.

Anche il diritto di competenza sulla cappellania rurale si veniva a trovare in nuove mani. Un caso tipico è quello del giovanissimo sacerdote Antonino Coco di Villadoro, il quale era nipote di uno zio, sacerdote; questi, a suo tempo, aveva ottenuto dal vescovo di Caltanissetta, Giovanni Guttadauro, speciali facoltà per amministrare i sacramenti.

«Trovando *per accidens* una lettera marcata al n. 88 del giorno 18 novembre 1871 fatta dalla S. S. Rev.ma e nella quale attribuiva al defunto mio zio sac[erdo]te Coco don Antonino la facoltà concessa dal Vescovo Giovanni Guttadauro di ascoltare le confessioni sacramentali dei fedeli dell'uno, e l'altro sesso e che Ella volentieri gli accordava tale spirituale potestà, come altresì di poter predicare nella chiesa dell'ex feudo Cacciamo, vengo ora io a pregarla onde fare il possibile farmi ottenere tale facoltà dal Vescovo di Piazza mons. [Mariano] Palermo perché trovomi cappellano nel detto feudo Cacciamo. [...]

Se la S. S. Rev.ma vuole informazioni sulla mia condotta, potrà scrivere al mio Diocesano Monsignor don Bernardo Cozzucchi [vescovo] in Nicosia, e perché i soprastanti d'accordo cogli abitanti del detto feudo non vogliono affatto che vengano persone estranee eccetto che il proprio cappellano.

D'altronde io per ottenere la detta cappella rurale ebbi di bisogno della dispensa della S. Sede, come la S. S. Rev.ma si po-

trà informare dal mio Diocesano e come può rilevare da una lettera che egli mi spedì il 27 agosto or scorso mese e che io le acciudo, e che poi la S. S. Rev.ma mi farà riavere».¹

Fino al primo Novecento le attività più redditizie di Caccchiamo sono state l'agricoltura e la pastorizia; in particolare, nelle aree pedemontane si sono sviluppati allevamenti di suini, ovini, bovini ed equini. Nella zona sono state attive anche delle cave di pietra (una in contrada Ficilino e l'altra vicina al monte Giulfo).

A mano a mano che si espandevano le frazioni di Villaduro e Villapriolo, si incrementavano pure le attività delle contrade minori dove intanto erano sorti dei casali (Milletari, Menta, Bordonaro, superiore e inferiore, Canneti, Monzonara, Pezzente, Schifano, Pietrelunghe, Perantera, Centineo, Manca e Destra di Conte, Mandre di Piano).

Caccchiamo cominciava ad espandersi. Alla prima maseria, già contornata da poche abitazioni provvisorie, si aggiungevano alcune famiglie di coloni, provenienti dai paesi vicini (ad esempio Alimena e Resuttano), formando così un nucleo abitato di oltre trecento persone, a cui potevano aggiungersi i braccianti stagionali.

Nel secondo dopoguerra gli allevatori, i mezzadri e i gabelloti, raggiunsero migliori condizioni di vita. Grazie alla riforma agraria, promossa dallo Stato italiano, le fami-

¹ Archivio storico diocesano di Caltanissetta, Fondo Guttadauro, b. 2 *Calascibetta*, fuori fasc., lett. del 23.9.1891.

glie potevano acquistare alcuni ettari di terra; divenendo piccoli proprietari si aveva motivo di costruire in muratura le case. Dalle sparse case coloniche nasceva così una nuova compagine edilizia.

Si presentava l'opportunità di ripristinare la piccola chiesa rurale caduta in disuso. Nel corso del 1954 accadde un incidente al cappellano rurale. Il giovane sacerdote, don Pietro Piangiamore, era viceparroco a «Sant'Antonio» a Calascibetta e dalle prime settimane dell'anno si recava in servizio a Cacciamo. Domenica 7 marzo 1954, di mattina, mentre era sulla via di Cacciamo la sua motocicletta sbandava e l'autista rovinava per terra. Un incidente, non grave di per sé, che aveva lasciato in ansia la famiglia Piangiamore-Burgarello. Otto giorni dopo il fatto, il cappellano dava al vescovo Giovanni Jacono una sua valutazione.

«Per quanto riguarda la missione domenicale a Cacciamo, le rendo noto che non mi sentirei tranquilla la coscienza se ritirassi l'impegno assunto. Pensi, Eccellenza, che si tratta di sessanta famiglie che resterebbero senza alcuna cura spirituale [...]. Si sono collaborate già per fare la parte superiore dell'altare, per adesso in legno, dato che l'Altare ed il Confessionale che ho trovato sono degni di museo. Adesso faranno la Pisside per conservarci Gesù, ed un po' di parati sacri, dato che quelli che ci stanno sono fuori uso. Porto con me un Catechista in modo che dopo la messa insieme facciamo un po' di Catechismo ai piccoli.

Al riguardo ho impegnato la maestra di scuola, la quale s'è

detta contenta di preparare i piccoli alla prima comunione. Venerdì prossimo, a Dio piacendo, daremo inizio alla *Peregrinatio Mariae ad domus* [sic]. Si tratta di un bel quadro della Madonna delle lacrime che visiterà tutte le famiglie di Cacciamo per portarle più vicino a Gesù. Pensi, Eccellenza, al grande sacrificio che fanno tante di queste famiglie ogni domenica, partendo da punti non tanto vicini, delle volte anche camminando nel fango (come capita spesso a me), pur di ascoltare la s. messa».²

Il sacerdote che si è trovato nella fase di passaggio dalla cappellania rurale alla fondazione della chiesa parrocchiale è stato don Carmelo Vaccaro (1905-1996) in servizio a Cacciamo dal mese di ottobre del 1960 fino al mese di marzo del 1986. Egli ha conosciuto le difficoltà generate dal progetto di edificare una nuova chiesa in un ambiente piccolo che non poteva assicurare una ricca base di congrua o adeguate forme di reddito. D'intesa con il vescovo Francesco Monaco, don Carmelo Vaccaro si impegnò a procurare finanziamenti per il nascente edificio sacro. Eretto, almeno sulla carta, nell'ottobre del 1960, «San Giuseppe» è stato consegnato al rustico solo nei primi anni settanta, rivelando una architettura poco originale, su pianta esagonale, caratterizzata da spazi funzionali.

La posa della prima pietra avvenne il 4 luglio 1971; vi hanno partecipato le autorità locali, civili ed ecclesiastiche, ed anche la famiglia Balsamello (originaria di Ganci) che aveva

² Ivi, Fondo Jacono, b. 27 *Clero e popolo di Calascibetta*, fasc. *Clero di Calascibetta*, sottof. *Sac. Piangiamore Pietro*, lett. del 15.3.1954.

donato il terreno per la costruzione da avviare. Altra figura di rilievo è stata Grazia Bruno (originaria di Petralia soprana) la quale ha donato un'altra parte del terreno su cui edificare.

L'apertura al culto si è avuta il 6 gennaio del 1975, giorno dell'Epifania. Nel corso del 1975 il vescovo mons. Monaco (nativo di Agira) sarebbe ritornato il 17 ottobre per amministrare la cresima. Prima di allora le celebrazioni si tenevano nell'antica chiesetta. Una volta realizzati i locali della parrocchia, don Vaccaro decise di darli in affitto al municipio di Calascibetta per tenervi alcune classi di scuola elementare (a classi riunite) e una scuola materna. Questo si è verificato fra gli anni settanta e gli anni ottanta. In seguito l'amministrazione ha provveduto alla costruzione di un edificio scolastico pubblico.

Nel mese di aprile del 1986 don Paolo Grimaudo è succeduto come nuovo parroco; egli, in conformità alle indicazioni del vescovo diocesano e sulla scia del Concilio Vaticano II, ha subito introdotto gli organismi del Consiglio pastorale e del Consiglio di affari economici. Sin dalla sua prima comunicazione alla comunità di Cacciamo si è rivelato in linea con il piano pastorale della Chiesa italiana e diocesana, denominato «Evangelizzazione e promozione umana» (1976). Nei suoi interventi il parroco ha più volte sottolineato che il servizio pastorale mira alla promozione integrale della persona e della comunità, sia sotto l'aspetto civile sia attraverso le iniziative di carattere religioso.

Intanto, a partire dalla fine degli anni ottanta, l'edificio

di culto e i suoi locali di pertinenza venivano gradualmente completati; grazie a vari benefattori, la chiesa è stata dotata di un nuovo altare e di un nuovo tabernacolo. Sul finire di luglio 1986 veniva introdotta una nuova statua di san Giuseppe. Nei primi anni novanta, grazie al generoso concorso della comunità locale, sono state completate alcune opere: salone, gradinata e piazzetta. È stato rinnovato inoltre l'impianto di riscaldamento. Nell'ottobre 1998 si è ultimata la decorazione della chiesa, inaugurando un ciclo pittorico dedicato alla vita di san Giuseppe.

Nel contesto delle riforme liturgiche, canoniche e pastorali, avviate dal parroco Grimaudo, si spiega di aver introdotto dalla fine di novembre del 1986 la festa del ringraziamento. Il culto a san Giuseppe si è sviluppato in continuità con le tradizioni dei lavoratori e con gli orientamenti della pietà popolare. Ancor oggi tali feste attestano il senso di propiziarsi i frutti e i beni della terra o di ringraziare Dio per i benefici ricevuti durante l'anno sociale.

I momenti di animazione della comunità parrocchiale si sono svolti sia all'interno della chiesa (attraverso la cura della liturgia e del canto sacro, le rappresentazioni dei misteri del Natale, in lingua o in vernacolo, i corsi di predicazione, la mostra locale della civiltà contadina, le manifestazioni canore, i cartelloni didascalici) sia all'esterno (con processioni, ritiri dei giovani, esplorazioni del territorio, benedizione dei mezzi agricoli, iniziative ludiche e raduni di motociclisti e di automobilisti). Inoltre è stata curata la

spiritualità delle famiglie ed è stata introdotta la formazione delle giovani coppie. La cura pastorale ha compreso momenti di dedizione agli anziani ammalati e agli emigrati che nel periodo estivo hanno soggiornato nel loro borgo d'origine. Inoltre si è distinto un coro, in prevalenza femminile, che tante volte ha animato le feste religiose. Nel suo complesso è stata una stagione segnata dal rinnovamento che il concilio aveva suggerito.³

Il 23 luglio 1988 è stato inaugurato il monumento mariano dedicato alla Madonna del buon cammino; nel corso del 1987 la parrocchia è stata riconosciuta come ente ecclesiastico con personalità giuridica; il 1° ottobre 1989 è stata ultimata la piazzetta antistante la chiesa e vi è stata impiantata una statua di san Giuseppe operaio.

In quest'ultima occasione, che coincideva con il centenario dell'enciclica *Quamquam pluries*, dedicata al custode della santa famiglia di Nazareth, veniva ribadito dal parroco che il monumento era stato elevato per un motivo storico, religioso e culturale. Uno sviluppo concreto di tale diligente attenzione alle tradizioni artigiane e agrarie della comunità locale può considerarsi la mostra sulla civiltà del territorio, tenutasi nel maggio 1991, in coincidenza del

³ «Mai come ora abbiamo sentito parlare di: catechesi post-conciliare, di comunità parrocchiali, di consiglio pastorale, di esercizi spirituali e di tante altre cose»; così veniva annotato nel libro di cronache, in occasione della visita di mons. Alfredo M. Garsia, in data 23.4.1989. Archivio della Parrocchia «San Giuseppe» di Cacciamo, Storia, b. *Cronache*, fasc. 1986-1990.

centenario dell'enciclica *Rerum novarum*. La mostra è stata allestita con l'aiuto del gruppo «Giovani nuovi» e in tale occasione è stata tenuta una conferenza sull'agricoltura.

Alcuni momenti specifici, rivolti alla formazione dei giovani, sono stati curati dal parroco proponendo ritiri in montagna, visite a santuari mariani della zona, incontri con giovani sacerdoti xibetani. Vari pellegrinaggi sono stati compiuti in santuari rilevanti come quello mariano di Siracusa; infine alcuni fedeli, unendosi ad altri abitanti di Calascibetta, hanno compiuto un viaggio a Roma partecipando alle celebrazioni del giubileo (14-15 ottobre 2000). Il 1° maggio 1999 alcuni seminaristi della diocesi di Caltanissetta, per la prima volta sono stati in visita a Cacciamo, accompagnati dal rettore Giuseppe D'Anna, originario di Resuttano; il gruppo era di ritorno da una gita compiuta a Sperlinga e Nicosia.

Il senso di appartenenza ecclesiale è stato coltivato in vari modi: intervenendo a concorsi canori in cui si è distinta la corale della parrocchia, partecipando ad alcune funzioni religiose solenni tenute dal vescovo in cattedrale a Caltanissetta, accogliendo per tre giorni fra agosto e settembre del 1992, in forma di *peregrinatio*, il simulacro mariano che si venera in paese nella chiesa della Madonna della catena, seguendo la visita canonica che il vescovo diocesano periodicamente svolge sia a Calascibetta che nella sua frazione rurale, invitando nel borgo sacerdoti in servizio nelle vicinanze, sostenendo finanche le opere di carità del missionario laico Biagio Conte di Palermo, ospi-

te a Cacciamo il 27 novembre 2005.

Un problema drammatico, che però ha avuto l'effetto di aggregare la popolazione rurale, è stato di richiedere dall'amministrazione comunale una regolare erogazione dell'acqua. Fra anni ottanta e primi anni novanta i rurali si sono coalizzati per trovare una soluzione ed infine, grazie ai buoni uffici del consigliere Leonardo Macaluso, hanno ottenuto una efficiente rete idrica.

Riassumendo, si può dire che dalla figura-principe di san Giuseppe siano stati derivati elementi di identità sociale; anzitutto, linee di spiritualità cristiana sono state proposte alle famiglie e ai lavoratori, sebbene si sia verificata una ripresa del fenomeno migratorio e la popolazione locale si sia dimezzata. Il culto mariano ha alimentato vari momenti della pietà popolare e ha introdotto a vari contatti e incontri con ambienti ecclesiali del circondario, sebbene Cacciamo si trovi in una zona marginale dell'entroterra, mal servita dalle vie interne di collegamento. Infine, dal concilio e dal rinnovamento pastorale proposto dai vescovi locali, sono stati desunti vari stimoli per dare una forma meno sconnessa ad una comunità cristiana, sorta in ambiente rustico da vari innesti di famiglie coloniche. La comunità, pur trovandosi ad ereditare memorie frammentarie sulle proprie origini, ha recuperato e sviluppato la propria immagine storica e sociale.

DOCUMENTI

Avvertenza

I documenti, provenienti dalla stampa locale o da archivi ecclesiastici, sono stati trascritti fedelmente, eccetto che riportando in caratteri normali termini o frasi rinvenuti in stampatello maiuscolo; sviste evidenti, generate dalla battitura a macchina, sono state corrette, altresì vale per i difetti di accentatura. Eventuali doppie grafie (Parroco / parroco, Diocesano / diocesano, Villapriolo / Villa Priolo ecc.) sono riportate, come dagli originali. Ogni intervento redazionale è stato segnalato fra parentesi quadre. La sigla APC si riferisce all'Archivio della Parrocchia «San Giuseppe» di Cacciamo, frazione di Calascibetta (En).

I

Erezione della Parrocchia di S. Giuseppe in contrada Cacciamo nell'agro di Calascibetta *

Domenica 16 ottobre [1960] è stata una data storica per la frazione di Cacciamo nell'agro di Calascibetta: è stata creata la Parrocchia.

Con [la] Bolla del 4 ottobre c[orrente] a[nno] la secentesca piccola Chiesa dedicata a S. Giuseppe, che eretta unitamente alle prime abitazioni del villaggio, è stata elevata alla dignità di Parrocchia.

La solenne proclamazione è avvenuta domenica scorsa 16 ottobre.

S. E. Mons. Francesco Monaco, vescovo diocesano, accompagnato dal Sac. Michele Alù, della Curia Vescovile e dal Sac. Butera Michele giungeva alle ore 16 nel villaggio di Cacciamo accolto da un battimani fragoroso degli abitanti e dal suono delle campane. A riverire il Vescovo all'ingresso del villaggio erano tutti gli uomini, con a capo il Sindaco di Calascibetta On. Prof. Giuseppe D'Angelo, il Comandante dei Carabinieri di Villa Priolo e professionisti di Calascibetta.

In corteo tutti hanno accompagnato il Vescovo nella Chiesa di S. Giuseppe che si trova nella parte inferiore del villaggio: alle porte della Chiesa il rettore Can. Carmelo Vaccaro porgeva l'acqua benedetta.

Subito dopo il sac. Alù leggeva le Bolle Vescovili di erezione della nuova Parrocchia e di nomina a Vicario Economo della nuova Parrocchia del Can. Carmelo Vaccaro, al quale S. E. Mons. Vescovo imponeva la stola.

Il Can. Vaccaro elevando al Signore l'inno di ringraziamento manifestava anche la sua gratitudine al Vescovo che provve-

* In «Monitore diocesano» (Organo ufficiale della Curia di Caltanissetta) 53 (Novembre 1960) p. 85.

deva così in maniera stabile al bene spirituale di Càcchiamo e a quanti si erano impegnati per approntare la base di congrua.

S. E. Mons. Vescovo con elevate parole illustrava agli abitanti il significato dell'erezione della Parrocchia invitando tutti ad essere ora maggiormente praticanti della S[anta] Religione, ubbidienti alle direttive della Chiesa, ripieni di amore verso Gesù Eucaristia che, rimanendo ora sempre in mezzo agli abitanti di Càcchiamo non dovrà restare solo ma ricevere frequenti visite dai fedeli.

La benedizione eucaristica impartita dal nuovo Economo spirituale chiudeva la bella funzione.

Si spera che con la cooperazione dei buoni, primo fra tutti del Comm. Averna che ha promesso la donazione dell'area, si possa costruire una nuova più ampia chiesa parrocchiale in luogo più centrale per la frazione e con la relativa Casa Canonica e locali per il ministero pastorale.

II

Prima visita pastorale di mons. Alfredo Garsia, vescovo di Caltanissetta. Relazione parrocchiale*

La Parrocchia di S. Giuseppe in Càcchiamo, frazione di Calascibetta, confinante con il territorio di Villadoro e con il territorio di Vil[l]apriolo è stata eretta da S. E. Mons. Francesco Monaco, Vescovo di Caltanissetta, il 4.10.1960, il quale in data 15.10.1960 nominò Economo spirituale di detta Parrocchia il Sac. Vaccaro Francesco Paolo Carmelo, che poi in data 1.5.1961 fu nominato dallo stesso Vescovo Mons. Francesco Monaco quale Parroco di detta Parrocchia.

* APC, Cura pastorale, b. Atti, fasc. *Visita canonica coi vescovi Garsia e Russotto*, sottof. 1977. Cf. pure Archivio storico diocesano di Caltanissetta, Fondo Garsia, b. *Visita pastorale L 1-8*, fasc. *Calascibetta 1977*, sottof. *San Giuseppe - Càcchiamo*.

Il culto religioso per 14 anni e cioè dal 1960 al 5.1.1975 si è svolto in una piccola Chiesa alla periferia del Borgo Cacciamo. Detta Chiesa è stata sempre ed è ancora senza la Sagrestia, senza gabinetto e senza acqua. I viottoli di accesso a detta Chiesa nel periodo invernale divenuti fangosi e pericolosi a causa della pioggia sono stati difficili a praticarsi. Tuttavia anche d'inverno e con la presenza della neve alcune anime coraggiose hanno ugualmente frequentato la Chiesa.

Da molto tempo si è sentito il bisogno di una nuova Chiesa più vicina alle case del Borgo Cacciamo e questa nuova Chiesa finalmente per l'interessamento di Mons. Francesco Monaco, è stata realizzata al rustico insieme con la Casa Parrocchiale ed è stata aperta al culto dallo stesso Mons. Francesco Monaco il 6.1.1975 e consegnata nello stesso giorno al parroco Vaccaro Francesco P. C. sfornita di acqua, di gabinetto e di luce elettrica.

Nel 1976 con denaro anticipato dal parroco Vaccaro sono state completate tre stanze della Casa parrocchiale, sono stati costruiti tre gabinetti con tre lavandini ed è stato fatto l'impianto dell'acqua, della luce elettrica e della forza motrice per il riscaldamento.

Le tre stanze sono state affittate al Sindaco di Calascibetta per le Scuole elementari e per l'Asilo.

I parrocchiani sono circa 350 (trecentocinquanta) e sono quasi tutti agricoltori, alcuni sono commercianti e uno solo gestisce un Bar dove molti uomini e giovani si riuniscono anche la Domenica per giocare, trascurando la partecipazione alla S. Messa.

Il Parroco Vaccaro Francesco P. C. è nato a Calascibetta il 25.9.1905 ed è stato ordinato sacerdote a Caltanissetta il 15.7.1928 da S. E. Mons. Giovanni Iacono.

L'unico titolo di studio è la licenza ginnasiale e la frequenza del primo Liceo classico allo «Spedalieri» di Catania.

Il parroco Vaccaro precedentemente è stato il Canonico teo-

logo della Chiesa Matrice [sic] di Calascibetta per 25 anni, Assistente ecclesiastico della Gioventù maschile [di Azione cattolica] per venti anni, Assistente ecclesiastico delle Donne cattoliche per 16 anni, Cappellano delle Orsoline da 44 anni, Fondatore e Direttore del Terz'Ordine carmelitano per 12 anni, Direttore dell'Apostolato della preghiera e della Commissione missionaria parrocchiale, Predicatore quaresimalista per 7 anni e Rettore della Chiesa del Carmelo per 16 anni e della Chiesa di S. Domenico da 28 anni.

Non esiste il Consiglio pastorale perché ci sono difficoltà a trovarne i componenti.

Esiste la collaborazione con altri parroci e sacerdoti.

I rapporti con la Curia, gli organismi diocesani e il Vicariato foraneo sono buoni.

La parrocchia è poverissima. Non ha altro reddito che quello dell'elemosina dei fedeli nella Domenica e Feste di precetto, elemosina che assomma ogni anno a circa £ 30.000 e quello delle offerte in occasione di battesimi, matrimoni e funerali, che sono pochissimi. Da quando esiste la Parrocchia [dal 1960] cioè nel periodo di 17 anni ci sono stati 63 Battesimi, 19 Matrimoni, 25 Funerali.

Non esiste il Consiglio di amministrazione parrocchiale perché s'incontrano difficoltà a trovarne i componenti.

I registri e le carte della Parrocchia sono conservati nella casa di abitazione del parroco, ma al più presto saranno conservati in un armadio della Sagrestia della Chiesa parrocchiale.

Il registro dei Battesimi è uno solo e decorre dal 1960 e sono stati registrati 63 battesimi fino a oggi 18.10.1977.

Il registro dei matrimoni è pure uno solo e decorre dal 1961 e vi si trovano registrati 19 matrimoni fino a oggi 18.10.1977.

Il registro dei cresimati è anche uno solo e decorre dal 1960 e vi si trovano registrati 50 cresimati fino a oggi 18.10.1977.

In ogni registro esiste il titolario che riproduce l'ordine di sistemazione dei nomi registrati.

Non esiste il registro dei defunti. Non si fa uso del protocollo per la corrispondenza ordinaria.

Oltre i registri il parroco provvede a conservare la documentazione di altro tipo quando riveste carattere d'importanza.

Esiste l'inventario esatto e aggiornato degli oggetti in possesso della Parrocchia.

Il parroco da Calascibetta percorrendo un cammino di 20 chilometri si reca al Borgo Cacciamo per la celebrazione della S. Messa tutte le Domeniche e Feste di precetto, il Primo Venerdì di ogni mese e in occasione di battesimi, matrimoni, per amministrare i sacramenti ai moribondi e per i funerali.

Il primo venerdì di ogni mese sempre e in qualche altro venerdì il parroco si reca nelle scuole elementari e tiene una lezione catechistica seguita da canti con l'aiuto di un registratore e anche un filmino.

L'unica organizzazione della parrocchia è quella dell'Apostolato della preghiera i cui membri sono 48.

La cura della Chiesa parrocchiale è affidata al popolo e la chiave della Chiesa parrocchiale la detiene, oltre il parroco, anche alcune pie persone che spesso, quasi ogni giorno, si recano in chiesa a pregare dinanzi a Gesù Sacramentato.

La lampada dinanzi al SS. Sacramento è alimentata a cura dei fedeli, i quali pure hanno fatto dei generosi doni alla chiesa, tra cui la statua del S. Cuore di Gesù, della Madonna Immacolata, di S. Giuseppe e undici banchi in ferro e legno.

Si celebra ogni anno, nella seconda Domenica di settembre, una sola festa esterna, quella di S. Giuseppe, patrono del Borgo Cacciamo, con processione, musica, panegirico e benedizione eucaristica.

Però, a tarda sera, vi è il divertimento dell'Orchestra musicale e dei cantanti, che si protrae fino all'una di notte.

Si celebra pure ogni anno la Giornata eucaristica, la Giornata per le vocazioni sacerdotali e religiose, la Giornata per le missioni, per l'Università cattolica, per gli emigrati e per tutti i bi-

sognosi.

Nella celebrazione del battesimo suole partecipare una buona parte della Comunità parrocchiale.

La preparazione dei fanciulli per la prima comunione e cre-sima viene fatta dal Parroco.

In molti fedeli si avverte la mancanza di senso del peccato.

La dottrina materialistica è molto diffusa e vissuta da non pochi fedeli. Il comportamento dei cattolici nella vita pubblica non è edificante.

Calascibetta, 18.10.1977

Il parroco
sac. Vaccaro Francesco Paolo Carmelo

III

A tutti gli abitanti di Cacciamo*

Chiamato, recentemente, da S. E. Mons. Alfredo Garsia a curare la parrocchia S. Giuseppe con le mansioni di amministratore parrocchiale, sento l'obbligo di rivolgere a tutti voi il mio saluto fraterno e sincero.

Salutandovi, vi dichiaro subito di voler essere tra voi, come uno di voi, per lavorare con voi e, pertanto, vi dico espressamente, come ci ha insegnato Gesù, di essere venuto per servire e non per essere servito.

Mi accingo a svolgere il mio mandato con l'animo grato verso coloro che nel passato, hanno operato per il vostro bene ed hanno voluto e realizzato le strutture materiali e spirituali di questa parrocchia.

Rivolgo il mio pensiero riconoscente all'anima santa di S. E.

* In «A colloquio con la comunità parrocchiale» (foglio della parrocchia «San Giuseppe» di Cacciamo) che si conserva in copia dattiloscritta in APC, Storia, b. *Memorie*, fasc. *Carte Grimaudo*.

Mons. Monaco che volle questo sacro edificio e ne ottenne il finanziamento.

Nello stesso tempo voglio ringraziare quanti, in modi diversi, contribuirono alla sua realizzazione.

Ringrazio il canonico Vaccaro, primo parroco, che con dedizione apostolica ha retto per 25 anni le sorti della parrocchia, e quelle anime buone che, con spirito di vera abnegazione e con tanti sacrifici, hanno contribuito a quanto felicemente è stato realizzato.

Per intraprendere il nostro cammino verso la costruzione di una fervente comunità parrocchiale, è necessario tracciare un itinerario di fede e di profonda vita cristiana.

1. Vivere la messa domenicale

Nel nostro ambiente la celebrazione eucaristica domenicale è l'unica manifestazione religiosa. La Domenica con la sua Messa è un momento di crescita per la convivenza umana, ma è soprattutto l'espressione della religiosità cristiana.

È nell'assemblea domenicale che si manifesta la vera natura della Chiesa, che nasce dalla parola di Dio si edifica nel banchetto eucaristico e manifesta la carità fraterna.

La Domenica è il giorno del Signore, il giorno della festa, il giorno della preghiera.

Nessuno, pertanto, manchi alla Messa, anzi tutto si lasci, per non perderla. I genitori diano questo esempio ai figli, e i figli non siano privati di questo momento di grazia, indispensabile per la loro maturazione nella fede. Ricordate, vi prego: non c'è Domenica senza Messa e non c'è Messa senza Comunione. Siate fedeli e puntuali a questo incontro di fede e fraternità.

2. Costruire una parrocchia-famiglia

Vogliamo una comunità di uomini di buona volontà e di donne cristiane capaci di volersi bene, disposte ad incontrarsi per tentare insieme ogni forma di itinerario personale e comunitario di fede.

Desidero, pertanto, che ogni buon parrocchiano sia profon-

damente animato dallo spirito della condivisione e della responsabilità e che ognuno si sforzi di possedere uno spirito comunionale di vita, che ci porti a far nostri i bisogni spirituali e materiali della Chiesa. A tale scopo promuoveremo i previsti consigli parrocchiali e gli organismi necessari per una pastorale adatta alle necessità di tutti.

3. Volere la comune nostra promozione umana e formazione cristiana

Non vogliamo dimenticare la situazione di emarginazione in cui ci si trova, né possiamo rassegnarci ad essere meno uomini degli altri, o avere meno degli altri. A tale scopo, sensibilizzeremo chi di competenza, perché ci sia riservato non un trattamento di privilegio, ma ci sia dato quanto dovuto e da tempo atteso.

In questo contesto vogliamo leggere la parabola del buon Samaritano, chiedendo agli altri di volersi chinare e guardare le nostre ferite, al fine di poterle guarire. La nostra solidarietà, al riguardo sarà motivo di garanzia e di certezza di vittoria.

Personalmente, in atteggiamento di servizio, intendo impegnarmi per costruire insieme una realtà nuova e favorire una rinnovata comunità civile e religiosa.

Quanti, animati di buona volontà, vogliono lavorare in questo contesto, troveranno spazio e possibilità per costruire un domani migliore e non deludere le comuni aspettative e speranze.

Attendiamo, pertanto, adesioni, libere e consapevoli; ogni forma di collaborazione è accetta e gradita.

Il patriarca S. Giuseppe, patrono di Cacciamo, alle cui mani affidiamo i nostri propositi e desideri, benedica i nostri sforzi.

Vi saluto fraternamente

Cacciamo, 1 maggio 1986

don Paolo Grimaudo

IV

Un'altra tappa... a Cacciamo*

A conclusione del mese di ottobre durante la solenne Celebrazione Eucaristica della domenica XXXI del tempo ordinario, è stata presentata un'opera già avviata e che oggi è possibile ammirare nella sua completezza.

Stiamo parlando dei quadri che raffigurano i misteri della vita di S. Giuseppe, collocati all'interno della chiesa parrocchiale.

E, poiché, mancava l'epilogo a tutta l'opera, si è voluto realizzare un quadro, di grande proporzione che raffigurasse la "Gloria di S. Giuseppe".

Abbiamo chiesto al Parroco, don Paolo Grimaudo, di spiegarci il significato teologico di ciò che il quadro stesso raffigura.

Ci è stato risposto: "Il quadro, diviso in tre parti, fa riferimento nella parte centrale alla scala di Giacobbe che unisce il cielo e la terra; in alto è raffigurata l'incoronazione di S. Giuseppe per mano di Gesù e di Maria posta in un alone di luce celestiale e paradisiaca; sotto, invece, in uno sguardo di insieme, sono collocate le tre Chiese: la Basilica di S. Pietro in Roma che raffigura l'universalità della Chiesa, la Cattedrale di Caltanissetta che raffigura la Chiesa particolare e la Chiesa parrocchiale di Cacciamo che raffigura la Chiesa locale.

A completare l'intera opera è la presenza di uomini e donne, famiglie e consacrati che costituiscono la Chiesa del tempo, in cammino verso l'eternità".

Per l'occasione erano presenti oltre ai numerosi parrocchiani, una nutrita presenza del popolo di Dio xibetano, nonché la Sig.ra Pina Iannello [di Serradifalco], autrice dell'opera assie-

* In [«L'Eco di Buonriposo»] IV (Novembre-Dicembre 2004) n. 6, p. 14. Supplemento a «Famiglia in dialogo» (bimestrale dell'Associazione «Famiglie incontro»).

me ai suoi parenti e amici.

La Celebrazione Eucaristica è stata animata egregiamente, come di consueto, dall'intera comunità parrocchiale mentre lo svelamento del quadro è stato affidato alla Sig.ra Pina Iannello ed al rappresentante del consesso civico Prof. Fabio Bruno.

Continuando l'intervista abbiamo chiesto a don Paolo: è vero che S. Ecc. il Vescovo ha nominato il suo successore nel governo di questa parrocchia?

“Sì! La notizia non è del tutto ufficiale, però è certo che da qualche tempo ho presentato al Vescovo le mie dimissioni per raggiunti limiti di età.”

Cosa prova e quali sono i suoi sentimenti in questo momento nel pensare di dover lasciare questa comunità?

“Intanto, di gratitudine al Signore per avermi dato la possibilità di servire questa porzione di Chiesa e poi di lasciare questa comunità con la consapevolezza di aver contribuito alla sua crescita materiale e spirituale, di aver costruito una comunità, che sebbene periferica, non ha meno di altre e di averla amata e servita in modo incondizionato.”

Le chiediamo di formulare un augurio per il futuro di questa comunità.

“Auguro che altri, dopo di me, abbiano la gioia di fare più e meglio di me.”

Tanino Cammarata

Nota archivistica e bibliografica

L'archivio della parrocchia «San Giuseppe» di Càcchiamo è stato costituito e ordinato in tempi recenti; le carte e la documentazione che vi si conservano riguardano sia l'amministrazione e sia la cura pastorale degli ultimi decenni. Quanto a pubblicazioni si hanno opuscoli occasionali e informazioni apparsi in numeri unici.

Si può segnalare, in ogni modo: *Dal borgo al libro... Il matrimonio a Càcchiamo nel 1967*, realizzato da alunni del plesso scolastico locale, *pro manuscripto* a cura di A. Di Franco, L. Salerno e F. M. Scalia, e pubblicato nel corso dell'anno scolastico 2006-2007. Quanto al parroco don Paolo Grimaudo si veda: *Voglio essere tra voi come uno di voi per lavorare con voi*, *pro manuscripto* a cura della parrocchia «San Giuseppe» [2001]. Quanto al culto di san Giuseppe risulta attendibile anche per il borgo di Càcchiamo: C. Ferrara, *La Tavolata di San Giuseppe a Villadoro*, a cura dell'associazione F.I.D.A.P.A. di Nicosia e pubblicato nel 2004.

Cenni di visite ufficiali dei vescovi nisseni a Càcchiamo si trovano nella rivista «Monitore diocesano». Notizie storiche sul feudo, sulla villa-masseria, sull'antica cappella di san Giuseppe, sono state fornite gentilmente dal dott. Girolamo, (detto Mimmo) Lombardo. Altre memorie locali e dati geografici sono stati messi a disposizione dal signor Gaetano, (detto Tanino) Cammarata, che qui si ringrazia.

Attendibili sono le informazioni che si trovano nel sito web del Comune di Calascibetta: www.comunecalascibetta.gov.it.

Cronotassi dei parroci

Don Carmelo F. P. Vaccaro da ottobre 1960 a marzo 1986

Don Paolo Grimaudo da aprile 1986 a dicembre 2004

Don Antonino Lovetere da dicembre 2004 ad agosto 2006

Don Calogero S. Mantione da settembre 2006 ad agosto 2009

Don Salvatore G. Pignatone da settembre 2009 ad aprile 2017

Salvatore Falzone è sacerdote della diocesi di Caltanissetta; da settembre 2013 è in servizio a Calascibetta (EN) e da maggio 2017 nella frazione di Càcchiamo



Il vescovo Francesco Monaco è accompagnato da don Paolo Grimaudo e dal signor Salvatore Balsamello, 4 luglio 1971



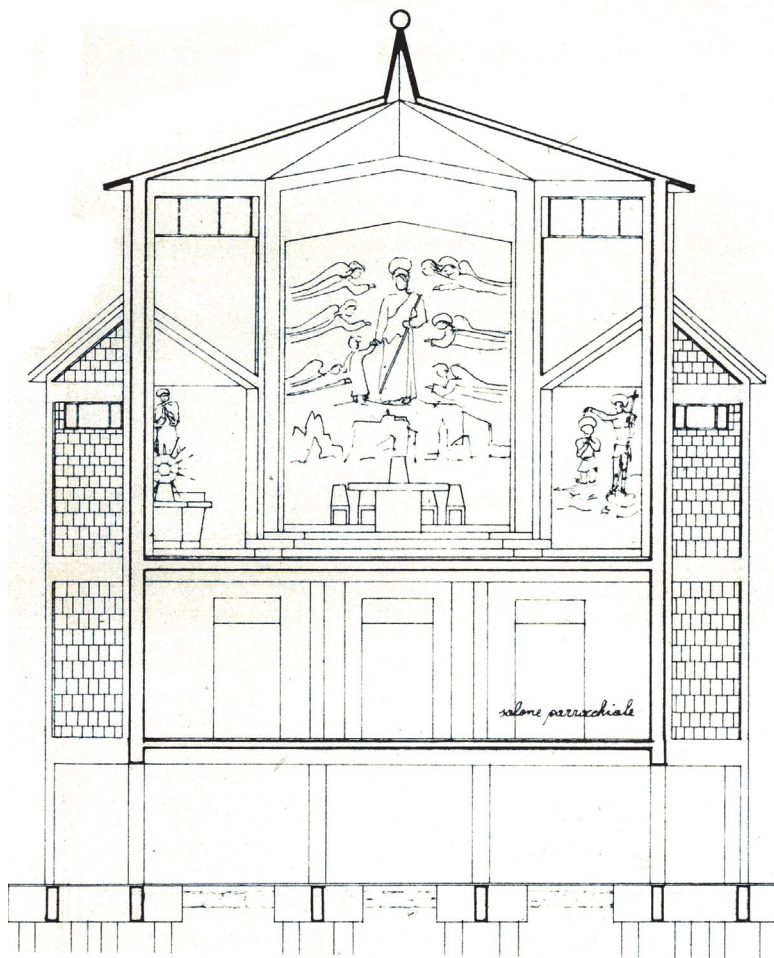
Don Carmelo Vaccaro legge la bolla del vescovo, 4 luglio 1971



Il signor Luciano Cigno, in qualità di sindaco di Calascibetta, firma per la posa ufficiale della prima pietra



Il prof. Nunzio D'Angelo a Càcchiamo, 4 luglio 1971



*Sezione E-F del progetto di completamento della chiesa «San Giuseppe»,
di Càcchiamo, a cura dell'architetto Lirio Scarciotta*